

progetto cofinanziato dall'Unione Europea



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

#IOPARTECIPO

Venerdì 29 giugno 2018

ore 9:00 alle ore 13:30
Educatório del Fuligno (Sala Giglio)
Via Faenza 48 - Firenze



INTRODUZIONE I

OBIETTIVI DELLA GIORNATA

L'evento del 29 giugno ha previsto due momenti: una parte istituzionale di presentazione del progetto #IOPARTECIPO e una seconda parte con approccio partecipativo organizzata in due focus group paralleli.

Gli obiettivi principali sono stati anzitutto l'inquadramento di #IOPARTECIPO come parte di un sistema regionale in cui sono inseriti altre progettazioni, fra cui altri FAMI; è seguita l'illustrazione del progetto #IOPARTECIPO negli obiettivi e finalità generali, vale a dire promuovere l'attivismo sociale dei migranti, con particolare attenzione alle seconde generazioni; illustrazione dei tre percorsi formativi di Progetto Arcobaleno per il supporto ai percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva che saranno attivati in autunno, su tre territori della Toscana e rivolti ai giovani migranti; una descrizione dei percorsi partecipativi condotti da Sociolab di service design degli strumenti di orientamento al lavoro/formazione professionale e di elaborazione del Manifesto delle 2G ; una descrizione delle attività sempre su base partecipativa e collaborativa che svolgerà l'ITTIG in relazione alla semplificazione dei testi normativi; la condivisione di una buona pratica del territorio toscano, *Iparticipate*, progetto portato avanti da ragazze e ragazzi di seconda generazione e che lavora in rete nazionale e internazionale. Oltre questa parte più formativa/informativa, si è inoltre attivata all'interno dei tavoli di discussione dei focus group la raccolta e condivisione di buone pratiche del territorio toscano e l'emersione dei bisogni formativi delle 2G per il supporto alla partecipazione sociale e ai percorsi di cittadinanza attiva. L'evento ha inoltre avuto lo scopo ulteriore di iniziare a rafforzare il networking in funzione delle attività successive dei giovani 2G e la raccolta di segnalazioni e adesioni ai percorsi formativi e partecipativi.

#IOPARTECIPO

INTRODUZIONE II

PARTECIPANTI

Si sono iscritti all'evento tramite modulo on line 62 persone mentre hanno partecipato effettivamente all'incontro 50 persone. La partecipazione è stata composta: rappresentanti di enti pubblici locali, associazioni che si occupano di intercultura e partecipazione sociale, referenti intercultura di scuole del territorio, strutture di accoglienza di minori migranti, insegnanti ed educatori, facilitatori linguistici, mediatori culturali in area scuola e educazione, inserimento lavorativo, promozione dei diritti dei migranti, alcuni ragazzi MSNA, titolari di scuole di lingua che offrono servizi per migranti, cooperative sociali, alcuni rappresentanti di associazioni 2G, responsabili di azioni anti-tratta e per l'inclusione sociale delle donne migranti, responsabili orientamento professionale, l'Istituto degli Innocenti, un gruppo di docenti del master su fondi FAMI dell'Università degli Studi di Firenze, oltre che gli enti e associazioni rappresentati dagli organizzatori dell'evento stesso (Regione Toscana, CNR, Sociolab, Progetto Arcobaleno).

I profili professionali e le competenze dei partecipanti sono altrettanto varie: hanno partecipato avvocati, educatori professionali, insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, assistenti sociali, referenti di progetto sui migranti di comuni toscani limitrofi, coordinatori di progetti FAMI, psicologi, allenatori e responsabili di attività educative tramite danza, sport, ragazzi 2G, MSNA, responsabili di strutture di accoglienza, presidenti di associazioni, responsabili di cooperative sociali, responsabili di settori per i diritti dei bambini e degli adolescenti, ricercatori e docenti universitari - sociologi, antropologi, pedagogisti, formatori di formatori, orientatori, educatori all'uso dei media, volontari, insegnanti di L2, progettisti, studenti, disoccupati.

Nazionalità presenti: Italia, Belgio, Romania, Spagna, Angola, Ecuador, Filippine, Guinea, Nigeria, Marocco, Perù.

#IOPARTECIPO

INTRODUZIONE III

GLI INTERVENTI

Come da programma, all'evento sono intervenuti i vari responsabili del progetto #IOPARTECIPO e delle sue sottoazioni, oltre che alla rappresentante del progetto *lparticipate*:

- ❖ **Introduzione e saluti** - Sebastiano Faro, Direttore ITTIG CNR
- ❖ **La Toscana per l'integrazione: Piano regionale multi-azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi** - Alessandro Salvi, dirigente Settore Innovazione Sociale Regione Toscana
- ❖ **I percorsi formativi e le buone pratiche del territorio** – Tiziana Chiappelli, Associazione Progetto Arcobaleno
- ❖ **I percorsi partecipativi** – Margherita Mugnai, Sociolab
- ❖ **Semplificazione e partecipazione per i contenuti del Portale PAeSI** - Chiara Fioravanti, Francesco Romano, ITTIG CNR
- ❖ **lparticipate: nascita di un'associazione** – Sonila Tafili, Associazione lparticipate

Nella seconda parte si sono svolti i due focus group:

- ❖ Focus group sui **Bisogni formativi per la cittadinanza e la partecipazione attiva**
- ❖ Focus group sul **Manifesto delle seconde generazioni**



#IOPARTECIPO

PREMESSA AI FOCUS GROUP

Nella seconda parte della giornata sono stati realizzati due focus group volti ad esplorare la tematica centrale del progetto #IOPARTECIPO: la partecipazione dei giovani di seconda generazione e/o con background migratorio alla vita civica, sociale e politica del Paese. Tale tematica è stata analizzata, raccogliendo le idee circa gli elementi che potrebbero essere inseriti nella nuova versione del Manifesto delle Seconde Generazioni e rispetto a quali bisogni formativi attivarsi per mettere i giovani target del progetto in condizioni di sviluppare una cittadinanza e partecipazione attiva..

I focus group hanno visto la partecipazione di gruppi ampi e vivaci, composti da persone con professionalità ed esperienze di vita diverse, ma accomunate dalla sensibilità verso il tema e dalla volontà di affrontare le questioni in maniera attenta alla complessità: insegnanti, mediatori, referenti di associazioni, giovani attivi in campi sociali e culturali. Una presenza importante di giovani e adulti con background migratorio ha reso lo scambio particolarmente ricco di esperienze vissute in prima persona e di considerazioni lucide e significative.



#IOPARTECIPO

FOCUS GROUP SUI BISOGNI FORMATIVI PER LA CITTADINANZA E LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

PREMESSA

I partecipanti hanno lavorato sul tema di quali siano i bisogni formativi che i giovani 2G e/o con background migratorio hanno per rendersi protagonisti della vita sociale e politica del Paese, divenendo cittadini attivi e partecipi. Sono stati quindi individuati gli ostacoli che tali giovani si trovano solitamente ad affrontare e che ne scoraggiano la partecipazione e quali potrebbero essere le relative soluzioni, espresse in termini di percorsi di formazione, e le esperienze già presenti sul territorio, che costituiscono delle buone pratiche nel settore.

Un elemento trasversale alla discussione, emerso a più riprese, è stato la necessità di un superamento della dicotomia “italiano-straniero”, in virtù anche della considerazione che spesso, rispetto al tema della partecipazione, i giovani 2G si trovano ad affrontare ostacoli simili a quelli dei propri coetanei italiani.



#IOPARTECIPO

OSTACOLI

PROGETTI PER IL COINVOLGIMENTO

I progetti rivolti ai migranti talvolta sortiscono l'effetto di segregare e dividere, invece di creare inclusione e condivisione, come invece si prefiggerebbero nei propri obiettivi. I partecipanti hanno parlato di “**ghettizzazione**” data da una certa rigidità dei parametri che definiscono il target a cui le progettazioni si rivolgono che, indirizzandosi a categorie di individui ben delimitate, portano all'isolamento di quelle stesse. D'altra parte, la necessità di soddisfare pre-requisiti ben precisi per prendere parte a progetti e programmi, porta all'esclusione di gruppi di persone, ugualmente bisognose.

SCUOLA

Gli alunni stranieri sono orientati verso **istituti professionali** o verso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (**CPIA**), creando una forte segregazione formativa e sociale. I programmi didattici scolastici sono impostati in maniera **etnocentrica**, non promuovendo una formazione degli studenti volta a conoscere anche culture differenti da quella italiana. Gli insegnanti/formatori talvolta nutrono **basse aspettative**, hanno **scarsa fiducia** nelle capacità degli alunni stranieri e presentano difficoltà nell'instaurarci una relazione positiva.

FAMIGLIA

La famiglia di origine spesso versa in una situazione di **isolamento** che non aiuta i ragazzi a formare e mantenere relazioni significative con i propri coetanei e ad inserirsi nel contesto sociale. Inoltre i genitori hanno **difficoltà a fornire supporto** e a rappresentare una guida per i figli, soprattutto nel contesto scolastico (es. aiuto compiti e orientamento) e, in generale, formativo.

OSTACOLI

IDENTITÀ'

Ulteriori elementi che ostacolano la partecipazione e il protagonismo dei giovani 2G e/o con background migratorio, riguardano indubbiamente le **difficoltà linguistiche**, le **differenti norme comportamentali e sociali** e la **difficile pianificazione di progetti a lungo termine**, a causa della precarietà del futuro vissuta per la propria condizione giuridica. Il venir identificati facilmente come stranieri modula le aspettative degli altri, generando nei ragazzi la sensazione di non essere abbastanza né italiani né stranieri, con conseguenti difficoltà ad individuare una propria posizione nel contesto in cui vivono.

Inoltre viene rilevato, in modo trasversale alle giovani generazioni, un **generale senso di scoraggiamento e di disillusione** circa l'effettivo impatto e cambiamento che le proprie azioni possano avere sulla società e la realtà circostante.

GENERE

È stata sottolineata l'importanza di prestare attenzione alle differenze e agli ostacoli specifici dati dal genere. Dati e segnalazioni allarmano rispetto alla sparizione dagli spazi pubblici di molte giovani donne migranti, appartenenti a alcuni gruppi nazionali, alla fine della scuola media o dell'obbligo formativo.

NORMATIVE

I partecipanti hanno sottolineato come le norme e gli adempimenti burocratici necessari per, ad esempio, partecipare a progetti, ricevere forme di sostegno, fondare associazioni/realizzare eventi siano difficili da comprendere.

#IOPARTECIPO

SOLUZIONI

PROGRAMMI: CARATTERI GENERALI

I partecipanti hanno individuato alcune elementi che migliorerebbero i programmi rivolti a giovani 2G e/o con background migratorio. Diversi interventi si sono concentrati sull'importanza di promuovere una **cultura dell'incontro** (non verso il target specifico ma verso tutti), riconoscendo l'identità culturale come una ricchezza, con un approccio aperto e curioso. In quest'ottica, l'utilizzo del termine "interazione" invece che "integrazione" è stato reputato più idoneo, in quanto sottolinea che la costruzione della relazione avviene grazie al contributo di entrambe le parti. I progetti inoltre dovrebbero **ampliare il target** a cui sono rivolti, pur mantenendo la specificità degli obiettivi, per evitare di creare gruppi chiusi e isolati e dovrebbe essere posta maggiore attenzione alla piacevolezza dello stare insieme come fattore che motiva la partecipazione e porta allo **sviluppo di relazioni significative**. In tale ottica, potrebbe essere utile prevedere, da una parte, formazioni per gli stessi formatori per migliorarne le capacità relazionali e, dall'altra, la partecipazione ai progetti di coetanei italiani, beneficiando delle risorse che il territorio offre (es. scout). Prevedere che i progetti durino anche l'estate, costituirebbe un importante deterrente al drop-out dei partecipanti.



#IOPARTECIPO

SOLUZIONI

FORMAZIONE SPECIFICA

Aspetti importanti da rinforzare, per permettere il protagonismo dei giovani 2G e/o con background migratorio, sono stati individuati nella **formazione linguistica**, come mezzo di inclusione sociale, e nella promozione del bilinguismo come forma di ricchezza e di competenza. Sono state proposte formazioni di **prima alfabetizzazione economica** e di **educazione civica**; percorsi che lavorano sulle **social skills**, in un approccio di psicologia di comunità, potrebbero migliorare le capacità relazionali dei ragazzi, mentre lavorare sull'**empowerment** permetterebbe di fronteggiare il senso di disillusione che caratterizza le giovani generazioni. In ambito scolastico è stato proposto l'utilizzo di **metodologie di lavoro cooperative** e programmi di **didattica comparata**.

Per prevenire che gli alunni stranieri scelgano tutti unicamente istituti professionali, è stato proposto di lavorare sull'orientamento precoce, formando gli insegnanti per questa fondamentale funzione educativa

Il cambiamento che il fenomeno migratorio ha subito negli ultimi decenni non è stato accompagnato da un parallelo cambiamento delle narrazioni proposte a riguardo: un **lavoro sulla memoria storica**, individuando testimonianze ed esempi positivi, porterebbe alla costituzione di una base su cui costruire un'identità culturale.

Infine, risulterebbe utile promuovere programmi educativi e formativi di **rispetto alla diversità** rivolti a cittadini italiani.

GENITORI

Il supporto alla genitorialità viene individuato come uno strumento importante per favorire il percorso scolastico dei ragazzi, compresi i momenti di scelta delle scuole superiori, e per promuovere l'inclusione sociale della famiglia.

SOLUZIONI

GENERE

Nei progetti è necessario prestare attenzione ad individuare modalità specifiche di coinvolgimento per partecipanti di genere maschile e femminile e modulare le attività tenendo conto delle differenze di genere. Per evitare che l'isolamento che spesso giovani donne migrante vivono, vi è la necessità di **rafforzare le reti amicali e sociali** grazie all'orientamento formativo della scuola, il dialogo con le famiglie e la **promozione dell'inclusione** delle bambine e ragazze anche in percorsi e extra-scolastici (formali e informali).

NORMATIVA

Per far fronte alla complessità delle normative, sarebbe utile una loro semplificazione ah hoc per i ragazzi e l'utilizzo di canali accessibili e utilizzati (es. social network) per promuoverne i contenuti.



#IOPARTECIPO

BUONE PRATICHE

PLURAL

Programma finanziato su fondi FAMI promosso dal Comune di Firenze di supporto ai percorsi formativi con focus alla costruzione della rete territoriale e all'orientamento. Una buona pratica segnalata è stata quella di percorsi di orientamento scolastico che si rivolge ai gruppi classe, puntando su un lavoro di condivisione fra i ragazzi. Promuove un lavoro di rete tra scuola, famiglie e istituzioni.

INTEGRAT8

Progetto finanziato su fondi AMIF che, tra varie azioni, prevede di formare alcune donne migranti per farle diventare “Esperte di integrazione”. Basato su metodologia *peer to peer*, le donne migranti offrono aiuto a membri della loro comunità rispetto ai principali servizi del territorio.

GLI ARGINI

Cooperativa che lavora sulle social skills dei ragazzi per migliorarne le capacità relazionali, offre percorsi di formazione professionale e civica e laboratori del saper fare: in particolare ha attivato un progetto di agricoltura sociale. Si impegna in un lavoro di rete con soggetti di natura differenti il più ampio possibile.

FOCUS GROUP SUL MANIFESTO DELLE SECONDE GENERAZIONI

PREMESSA

Nei loro scambi, i partecipanti hanno toccato in sostanza la quasi integralità delle questioni affrontate dal **Manifesto delle Nuove Generazioni del Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane (CONNGI)**, presentato dai relatori nella sezione introduttiva dell'evento: **lavoro, scuola, partecipazione, associazionismo, politica e cittadinanza**. La domanda centrale su cui si è lavorato è stata: “quali ostacoli e soluzioni per coinvolgere, far partecipare, dare spazio ai giovani di seconda generazione?” In questo rapporto sono evidenziate 3 macro-aree che sembrano essere emerse come centrali per raggiungere questi obiettivi, declinate in termini di ostacoli, di soluzioni e di buone pratiche.



#IOPARTECIPO

IDENTITÀ E PARTECIPAZIONE

I giovani di seconda generazione e in generale le nuove generazioni e i giovani con background migratorio, vengono raccontati come prima di tutto dei giovani come gli altri, che si trovano a scontrarsi con una serie di barriere, tra le quali emerge il **problema identitario**: la sensazione descritta è quella di essere “sospesi tra due mondi”, sensazione che non è aiutata dalle barriere che i giovani incontrano nel dichiarare la loro appartenenza, barriere di natura culturale e sociale “Ci sono momenti in cui non conviene essere di un'altra nazionalità. E allora menti.” “Capisci molto presto che il colore della tua pelle non è ben visto, che tu sei indicato come diverso. E te ne vergogni.”

Emerge con forza dai giovani partecipanti anche la domanda: “**quanto possiamo sognare?**” Alla fine di un percorso anche bello e coinvolgente di capacity buildingi trovano davanti le barriere del non diritto al voto, delle difficoltà occupazionali, dei pregiudizi, anche a fronte di percorsi di alta formazione. “Un ragazzo laureato in medicina, dovrebbe fare il medico, non il mediatore.” Perché trattiamo ventenni laureati come se avessero ancora problemi linguistici?” Se manca il riconoscimento dei diritti politici e il riconoscimento occupazionale, la motivazione per impegnarsi è più difficile da trovare. Il risultato è che spesso “non si osa. O si osa solo entro certi limiti.” Quando invece è proprio “il sognare” che dovrebbe essere incoraggiato.



SCUOLA

Molte le problematiche segnalate nel mondo scolastico. La scuola oggi non rende i giovani delle nuove generazioni sufficientemente protagonisti. E' molto formale, manca di ascolto e partecipazione. Vengono segnalate alcune problematiche, tra cui una delle più gravi sono i **pregiudizi del corpo docente**, che non aiutano il processo di coesione sociale, ma anzi portano alcuni studenti, soprattutto bambini a internalizzare le disparità, le differenze, i conflitti culturali. Viene segnalata una grande mancanza di sensibilità culturale.

Nonostante la competenza linguistica di molti studenti delle superiori con background migratorio, non necessariamente loro o le loro famiglie conoscono i **servizi di orientamento scolastico** o riescono ad intercettare le informazioni per scegliere il giusto percorso accademico, professionale e di studi superiori. "In Italia diamo per scontato che il sistema sia comprensibile a tutti, ma in altri paesi la scuola è organizzata in un altro modo."

Si verifica spesso poi presso le famiglie migranti, soprattutto quelli che provengono da background complessi, la **paura di chiedere aiuto nelle situazioni di bisogno**. La tendenza è quella di chiudersi nella propria comunità, pensando che "le cose non possono cambiare". Le famiglie sono sole, non ci sono occasioni di contatto e di conoscenza reciproca.

I PROGETTI PER IL COINVOLGIMENTO

I finanziamenti sono spesso tarati per raggiungere in maniera significativa o esclusiva categorie specifiche di destinatari (es. seconde generazioni), cosa che rende più complesso creare gruppi misti, facilitare il dialogo, smettere di pensare per "categorie" e stereotipi. Anche in progetti virtuosi come questo, un focus esclusivo sulle seconde generazioni rischia di limitare le opportunità di arricchimento che derivano dallo scambio e dall'incontro tra esperienze diverse.

SOLUZIONI

IDENTITÀ E PARTECIPAZIONE

Incoraggiare “il sogno”, dare spazio e centralità politica e civica ai giovani con background migratorio, facilitando l'incontro ed il dialogo con gli amministratori, permettendo loro di poter immaginare percorsi nella politica, nell'impegno civico, lavorando per integrare giovani italiani con background migratorio e nuove generazioni in progetti, associazioni, programmi di volontariato. Perché siano visibili e siano da modello per giovani arrivati più di recente che si confrontano con questioni identitarie e culturali importanti.

Fare lobbying a livello nazionale per influenzare quel cambiamento culturale e politico necessario alle importanti riforme dei diritti civili che sono un aspetto fondamentale delle capacità di partecipazione civile e politica delle seconde generazioni.

Ripensare le nostre città per valorizzare la diversità come ricchezza (ad esempio Prato, città multiculturale, dovrebbe spingere di più su questo elemento come elemento identitario della città), valorizzare le risorse che la doppia identità di questi giovani porta con sé.



#IOPARTECIPO

SOLUZIONI

SCUOLA

Ripensare i servizi di orientamento scolastico in modo che vengano incontro anche al bisogno di trovare informazioni da parte degli studenti e delle famiglie con background migratorio, che siano occasioni di incoraggiamento, di informazione specifica e dedicata a spiegare semplicemente e chiaramente come funziona il sistema in Italia. Con l'obiettivo di incoraggiare a scegliere tra le tante opzioni possibili quella più rispondente alle potenzialità del ragazzo, ma anche di rendere più culturalmente diverse le nostre università, aumentare i numeri di ragazzi con background migratorio che si iscrivono a corsi di laurea, dal momento che oggi i numeri, nonostante le buone performance scolastiche, sono molto bassi. "All'università in Italia le persone come me non si vedono. Gli studenti stranieri sono pochissimi. In Portogallo è diverso, non ti senti l'unico. Qui non siamo visibili".

Realizzare formazioni alla complessità per insegnanti e docenti: formazione al rispetto, alla diversità culturale, alla complessità delle questioni identitarie e dei background delle persone. Per non ingenerare nei bambini pregiudizi, conflitto, diffidenza, incomprensione. Per imparare attraverso l'ascolto attivo a capire le persone con cui si lavora. Per valorizzare la scoperta, per andare dove ci sono i problemi e far emergere dai protagonisti le soluzioni. Sul territorio ci sono persone con una ricchezza di esperienze di vita e di lavoro che potrebbero svolgere molto bene questo ruolo di formatori.

Incoraggiare la sottoscrizione di un patto degli insegnanti, che in maniera affine al giuramento di Ippocrate per i medici, enunci il valore del contrasto ai pregiudizi, dell'ascolto e del lavorare con i ragazzi "senza etichette". Senza l'ipocrisia di pensare che i conflitti non esistano, ma "accettando che i pregiudizi esistono, sono umani e reali e bisogna lavorare poi insieme per smontarli."

SOLUZIONI

I PROGETTI PER IL COINVOLGIMENTO

Incoraggiare la partecipazione con progetti che “pensano come loro”. Partire da questioni pratiche, concrete, tematiche accattivanti, cercare argomenti universali che uniscono esperienze di vita diverse, lavorare sulle emozioni, sulle esperienze personali, “perché la politica divide e fa litigare” mentre altri ambiti, quali la musica e la danza, permettono di toccare questioni fondamentali legate ai diritti e ai valori mettendo al centro la persona e non “la categoria”. In generale, si suggerisce di ribaltare l’approccio progettuale in cui i ragazzi vengono ad imparare e invece provare “essere noi che impariamo da loro”. Avere un approccio orientato all’ascolto attivo per capire le problematiche sul campo.

Progettare fuori dalle “categorie” (seconde generazioni, nuove generazioni, italiani) e fare progetti “con” i giovani: giovani italiani, seconde generazioni, nuove generazioni, giovani con background migratorio di ogni tipo. “i diritti di alcuni sono i diritti di tutti” sottolineano i partecipanti.

Privilegiare la scala locale della rete nei progetti di engagement e rafforzamento dell’attivismo, perché questa rende i risultati più sostenibili.

Raggiungere e coinvolgere giovani e adolescenti nell’associazionismo attraverso la stipula di protocolli con le scuole, attività di sensibilizzazione, opportunità di visibilità e presenza. In particolare, si sottolinea il ruolo centrale che gli insegnanti possono avere nel far emergere gli studenti con inclinazioni particolari e nell’indirizzare verso le esperienze offerte dai progetti e le associazioni.

Rafforzare il dialogo con le famiglie nelle scuole, soprattutto nelle classi con bambini piccoli, per facilitare dialogo e mediazione tra scuole, bambini e famiglie e rompere questa “spirale del silenzio” e questa paura di cercare risposte, aiuto, accompagnamento al di fuori di quello disponibile nel proprio nucleo familiare o comunitario. In questo lavoro, il ruolo dei mediatori culturali con background migratorio è centrale: possono rafforzare la fiducia, indicare la direzione, accompagnare e in generale cercare di veicolare il messaggio che “se chiedi aiuto, qualcuno ti ascolterà”.

BUONE PRATICHE

Centro Internazionale La Pira.

Al Centro Internazionale La Pira un gruppo eterogeneo di giovani lavora sulla conoscenza dell'altro: il gruppo riunisce i giovani musulmani italiani, la comunità ebraica, i ragazzi dell'alternanza scuola lavoro. Lavorano per tematiche trasversali e concrete usando lo strumento della testimonianza. L'argomento di quest'anno ad esempio è "il copricapo" nelle diverse culture e tradizioni.

I participate.

Progetto di un'associazione di giovani con background migratorio che è nata a seguito di un progetto europeo sul rafforzamento dell'engagement politico dei giovani migranti in Europa.

Teatro senza etichette.

Non necessariamente orientata verso le seconde generazioni, ma comunque significativa e menzionata perchè usa l'esperienza teatrale per ridare al teatro la sua vocazione sociale e inclusiva, per coinvolgere ragazzi in percorsi di scoperta e crescita, anche partendo da background complessi.

#IOPARTECIPO